



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24 aprile 2015

ARGOMENTI:

- Domani è il 70° anniversario della Liberazione, molte le iniziative dell'Uisp: a Roma Bicincittà per la memoria da Roma a Ostia e proiezione del documentario "Le ragazze del '43 e la bicicletta"; a Siena il Meeting della Liberazione; a Prato il Trofeo della Liberazione; a Todi la 3° Camminata della Liberazione
- Il CalcioStorie": Uisp e Lega serie A a Empoli con Hysaj e Rugani per l'integrazione
- Atletica: a Stoccolma premi solo agli scandinavi
- Continua la guerra tra Coni e Federazione italiana nuoto
- La storia di Joyann, giovane cristiana pachistana che gioca a calcio e vince
- Gli eroi dello sport raccontati dal cinema
- Il cooperante italiano Giovanni Lo Porto ucciso in Pakistan da un drone americano; l'omaggio dei volontari
- Terzo settore: il volontariato attacca la riforma; l'esempio delle regole USA; rapporto sul Benessere equo e sostenibile
- "Editoria, si cambia: giornalisti in rivolta"
- Uisp dal territorio: MuoviBo, applicativo per trekking urbano dell'Uisp Bologna



23/04/2015

"Megapedalata" della Liberazione con RomaOstia Appedali

Inserito in: Eventi

Il raduno dei ciclo-amatori è previsto per le ore 9,30 in PIAZZALE MARCONI (obelisco Eur). Il serpentine di biciclette si muoverà alle 10,15/10,30 lungo la Cristoforo Colombo in direzione del litorale di Ostia dove l'arrivo in spiaggia è previsto per le 12,30



Ostia - Sabato 25 Aprile in occasione del Settantesimo Anniversario della Liberazione, si terrà una "Megapedalata" organizzata da UISP Roma, RomaOstia Appedali, Ciclabile Pedalando Uniti, Bike4City, i Cicloperipatetici, Bike Park Magliana ed altre realtà ciclistiche Romane.

La pedalata ha triplice finalità: La prima è quella di celebrare la Festa della Liberazione per ricordare le radici che hanno dato vita al nostro stato democratico. La seconda, di promuovere l'uso della bicicletta educando i cittadini e sollecitando gli amministratori pubblici a intraprendere le misure più adatte alla messa in sicurezza delle strade in favore

di una mobilità sostenibile. La terza, di inaugurare la "Spiaggia Libera" gestita dall'UISP e da LIBERA. "Spiaggia Libera" aprirà i battenti proprio il 25 aprile con l'obiettivo di garantire un punto di accesso al mare libero e gratuito per tutto l'anno. La Spiaggia Libera è sita in Lungomare Amerigo Vespucci 144 ed è una delle spiagge libere del Comune di Roma che è stata assegnata mediante bando di concorso alla UISP per tre anni.

Il raduno dei ciclo-amatori è previsto per le ore 9,30 in PIAZZALE MARCONI (obelisco Eur). Il serpentine di biciclette si muoverà alle 10,15/10,30 lungo la Cristoforo Colombo in direzione del litorale di Ostia dove l'arrivo in spiaggia è previsto per le 12,30. Il percorso sarà presidiato dalle forze dell'ordine e da servizi di soccorso per pedalare in massima sicurezza. I circa 20 chilometri saranno percorsi ad un andatura blanda in modo permettere anche ai meno allenati di coprire agevolmente tale distanza. L'Organizzazione ha previsto anche la possibilità per coloro che non hanno la bici di prenotarla, ad un prezzo modico, presso <http://bikebybus.com/it> che porterà le bici prenotate direttamente sul luogo di partenza per poi ritirarle una volta arrivati ad Ostia. Chi usufruirà del servizio, ovviamente, ritornerà a Roma con il trenino. Quest'evento per come è stato organizzato assume un valore particolare.

Come si vede dalla sua locandina, per questo importante anniversario, l'accento e' stato posto sulle donne e sulle biciclette. Questi due fattori presentano ancora oggi delle criticità, tant'è che dopo tanti anni si sente, anche nella nostra cosiddetta "società civile ed evoluta", la necessità di richiedere per entrambi il regime di protezione sociale. Il richiedere di voler andare al mare in sicurezza equivale alla stessa richiesta che le donne fanno di voler vivere la propria vita in sicurezza, sono insomma entrambi elementi di una società che si dimostra prevaricatrice nei confronti di coloro sono percepiti come deboli e vulnerabili. Oggi valori come Libertà e Democrazia non sono così acquisiti ed al sicuro come si crede, ma al contrario sono sempre soggetti ad aggressioni più o meno palesi. Il negare verità storiche - o ancora peggio deformatle e manipolarle per interessi di parte o di categoria - in uno al rinunciare alla funzione sociale di educatori delle nuove generazioni ha portato ad una società povera di valori. Ben vengano dunque questi raduni che ci aiutano a ricordare le numerose persone che sono morte e/o hanno sofferto affinché noi potessimo oggi contestare la mancanza di diritti. Ciò potrebbe essere un buon punto di partenza. In questo evento, finalmente, molte realtà ciclistiche della Capitale si sono unite per un unico scopo... pedalare in compagnia e in allegria, con l'esplicita richiesta alle istituzioni del bisogno di maggior sicurezza sulle strade per gli utenti più vulnerabili, senza dimenticare che "Il mare di Roma", a trenta minuti dalla Capitale è oppresso, nascosto e soffocato da un "lungo muro" di tre km e da assurde recinzioni che lo rendono difficilmente fruibile per i cittadini. La presenza di un fiume di biciclette sarà già un segnale importante, in quanto per propria natura il ciclista è attento alla gestione dello spazio pubblico, alle strade, ai parchi, al mare. Spiaggia Libera è casa vostra, venite il 25 aprile '15 e tornate quanto prima per aiutarci a farne uno spazio bello, vivo e attivo. Buona ciclo-passeggiata in allegria e sicurezza a tutti.

Autore: redazione

Articoli correlati

1. "Roma Ostia appedali", 200 amici della bicicletta all'ExDePò tra musica e arte

venerdì, 24 aprile 2015




 Cerca


Nuova Mazda 2
Disegnata per meravigliare!
Provala da Superauto a Grosseto.

Home Editoriale Corsivo In evidenza Approfondimento Politica Cronaca Esteri Economia Società e Interessi Comuni Cultura Giovani
Territorio Sport Moda, Costume e Satira Musica Arte Spettacolo Opinioni e commenti Agorà Socialista Video Contatti

90 Anni Treccani

Roma - Complesso del Vittoriano, dal 1/4 al 24/5. Ingresso Libero.

25 aprile. Le Ragazze del '43 e la bicicletta

Pubblicato il 23-04-2015

 Like 4
 Tweeter 2
8+1 0


Questo il titolo del documentario ideato dall'Udi e realizzato da Uidi e Uisp, che verrà presentato **sabato 25 aprile alle ore 19** presso la **Casa Internazionale delle Donne a Roma**.

Un filmato carico di significato a partire dal titolo che usa il termine "ragazze" per sottolineare la presenza di giovanissime donne e la loro fondamentale partecipazione alla Resistenza e alla ricostruzione nonché al

processo di cittadinanza della nazione.

Il documentario ideato per le celebrazioni del settantesimo anniversario della Liberazione d'Italia, è frutto dell'elaborazione dell'Udi e della sua importante storia fatta dalle donne italiane. Le interviste fatte a Tina Costa, Lidia Menapace, Marisa Rodano e Luciana Romoli sono state curate da Vittoria Tola responsabile nazionale dell'Udi e da Raffaella Chiodo della Uisp e hanno visto la collaborazione delle donne dell'Udi, alcune di loro molto giovani e desiderose di guardare alla storia con la consapevolezza che gli è dovuta. La partecipazione delle donne alla storia del nostro paese e i principi dell'antifascismo sono da sempre, non solo nella celebrazione del settantesimo, i pilastri fondanti l'attività dell'Udi impegnata dalla sua nascita a valorizzare l'esperienza di queste straordinarie donne che con generosità e coraggio hanno costruito le fondamenta della democrazia.

Nel documentario le protagoniste, staffette, partigiane, raccontano la dimensione della loro scelta di partecipazione come necessaria, assolutamente naturale, sottolineando l'importanza del loro ruolo nella lotta antifascista e contro l'occupante nazifascista pur sapendo di mettere a repentaglio la loro stessa vita. Le protagoniste raccontano come la bicicletta, mezzo povero di locomozione, sia stata il mezzo con il quale spesso hanno veicolato informazioni, portato provviste, trasportato armi e medicine, compiuto azioni, non dimenticando di farci notare come il piccolo mezzo di trasporto racchiuda la valenza simbolica della libertà delle donne, della possibilità della libera circolazione, per citare le parole di Marisa Rodano di come la bicicletta abbia rappresentato "il modo per fuggire" e per questo vietata ben presto da Kesslerling appena arrivato a Roma.

È decisa la voce di queste donne che ci invitano a lottare per la libertà, come loro hanno fatto, e che ci dicono che se le donne non ci fossero state il movimento partigiano non avrebbe potuto avere quello slancio e quella solidità che ebbe.

Valentina Muià



Valentina Muià
More Posts

Per una grande campagna sui diritti civili

È possibile, anzi necessario, oggi riprendere un discorso interrotto nel 1981, col referendum vinto per confermare la legge sull'aborto. È doveroso a trent'anni dalla morte di Loris Fortuna che della ...

di Mauro Del Bue

 Commenta
 ▶

opinioni e commenti

Bare liquide e sepolcri imbiancati

L'Europa nata all'indomani della seconda guerra mondiale ha, come è noto, scritto sulle sue bandiere il principio dell'accoglienza. Ci si proponeva di costruire uno spazio ...

di Alberto Benzoni

 Commenta
 ▶

Il 25 aprile e la Brigata Ebraica

Leggo di una polemica, l'ennesima, sul 25 aprile. Una polemica assurda che crea inutili divisioni in seno alla sinistra, offuscando l'immagine di un'importantissima celebrazione che ...

di Edoardo Crisafulli

 Commenta
 ▶

A sostegno degli epurati del Pd per l'Italicum

Riferirsi ai valori lo dobbiamo considerare un esercizio retorico o dobbiamo considerarli il riferimento primario quando si affrontano temi che riguardano la struttura democratica di ...

di Nicola Olanda

 Commenta
 ▶

I cristiani in Oriente

Dei cristiani d'Oriente (e, se è per questo, d'Africa o d'Asia) non importa nulla a nessuno. E' quello che ci rimprovera, ogni volta che può, ...

di Alberto Benzoni

 Commenta
 ▶



Love for Communication...



Video in evidenza



Cerca

HOME ATTUALITA' CRONACA EVENTI PALIO E CONTRADE ROBUR MENS SANA SPORT TERRITORIO TOSCANA MULTIMEDIA ANNUNCI OK SIENA

Top Stories

More than 12 hurt as stage collapses at Indiana high school

San Francisco Chronicle - 51 minutes ago

In this image from video provided by Zach Rader students from Westfield High School are on the stage during the grand finale of the concert dubbed "American Pie"

Related Articles »

« Previous Next »



Calcola rata Prestito

Rata Basso Direttamente in Banca! Richiedi Ora Il Preventivo.

MIARE RGIA

no tanto caldarci

to modi per energia, regola la a ambiente 18° in 15° d'estate grande diverso e vole stia di

stra ACCENDE

MEETING LIBERAZIONE: ATTESI CENTINAIA DI ATLETI A SIENA

News 23-04-2015

Si annuncia ancora una volta come una grande festa dell'atletica il Meeting della Liberazione 2015, in programma Sabato 25 Aprile dalle 10 al Campo Scuola Renzo Corsi di Siena.

Tante infatti sono le iscrizioni pervenute agli organizzatori (la Montepaschi Uisp Atletica Siena e il Comitato Provinciale Uisp di Siena), per un numero che già adesso si attesta oltre i cinquecento atleti.

Moltissimi saranno soprattutto i giovani delle categorie promozionali, dagli esordienti fino ai cadetti (al limite dei 16 anni), passando per i ragazzi, che raggiungeranno l'impianto senese da tutta la Toscana, per animare la mattinata di gare. Nel primo pomeriggio il testimone sarà passato alle categorie agonistiche (allievi, juniores, promesse, seniores e anche master) con alcuni validi interpreti del panorama regionale, e varie punte della Montepaschi Uisp Atletica Siena.

200m, 1500, 3000, lungo, alto, disco, asta, peso, martello, sono le principali prove in programma per gli agonisti, un'ottima occasione per tanti per fare proprio a Siena l'esordio stagionale.

Nel ricordo quindi della Liberazione dal nazifascismo, dei 70 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, lo sport e l'Uisp, raccogliendo il messaggio dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), tengono vivo quello spirito di libertà, democrazia e giustizia con una manifestazione dal profondo significato simbolico.

g+1 0

Share |

0 Comments

Sort by: No



Add a comment...

Facebook Comments Plugin

ARTICOLI CORRELATI

- MEETING LIBERAZIONE: ATTESI CENTINAIA DI ATLETI A SIENA
- INFO TICKET PER LA PARTITA FOLIGNO - POGGIBONSI
- VIRTUS: ECCO LE AVVERSARIE E LE DATE DEI PLAY OFF
- GLI ALLIEVI CHIANTI BANCA SFIORANO L'IMPRESA A FIRENZE
- PER LA EMMA VILLAS CHIUSI SI AVVICINA L'INCONTRO CON IL MONDOVI
- IL SIENA TORNA IN SERIE B
- COLLIGIANA, FIDUCIA A MISTER CAROBBI
- GRANDE SUCCESSO PER LA QUINTA HALF MARATHON
- SI VESTE D'AZZURRO IL PATINAGGIO CORSA MENS SANA
- VITTORIA D'ORO PER LA PIANESE, BENE IL POGGIBONSI. COLLIGIANA IN CADUTA LIBERA



RISPAR ENEI

Giochiar per risc

Esistono ten risparmiare Ad esempio, temperatura a non più di 16°C e 27 Un piccolo, g gesto per un più consape vita.



INTERNET senza ADSL

es LA VITA SI

Super Veloce Senza Limiti Dispositivi illimitati



VIA ROMA N° 2 Castelluccio Bernardini (SI) Cell. 320 2988152 - 347 4880137 Tel. 0577 352053 Email: znanantpellet@gmail.com www.znanantpellet.com

QUOTIDIANI LOCALI

LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV

EDIZIONE
PRATO

COMUNI: CANTAGALLO CARMIGNANO POGGIO A CAIANO MONTEMURLO VAIANO VERNIO

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO ITALIA MONDO DAGLI ENTI FOTO VIDEO RISTORAN

SI PARLA DI COMUNITÀ CINESE BPVI FURTI SANITÀ CHIESA LAVORO



Sei in: HOME > PRATO > DAGLI ENTI > TROFEO DELLA LIBERAZIONE 2015

Trofeo della Liberazione 2015

Fonte: *UISP Comitato Territoriale Prato*

23 aprile 2015



0

COMMENTI

Sabato 25 aprile si corre in pista con il Trofeo della Liberazione

Anche quest'anno, come da tradizione, si rinnova per il 25 aprile, l'appuntamento con il Trofeo della Liberazione, manifestazione giovanile di atletica leggera su pista promossa dall'Uisp e dalla Lega Atletica per ricordare la Liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo. L'iniziativa avrà quest'anno un'importanza ancora più significativa visto che ricorre il 70^o anniversario dell'anno della Resistenza.

Saranno infatti tante le iniziative promosse dai comitati Uisp in tutta Italia per ricordare il sacrificio dei Partigiani per la difesa della democrazia, tutte accomunate dall'obiettivo di trasmettere i valori di libertà e uguaglianza alle più giovani generazioni.

Il Trofeo della Liberazione si svolgerà nelle città di Nova Milanese (MB), Trapani, Roma, Siena, Modena, Bologna, Rivoli (TO), Catanzaro, Cinisi (PA).

Per ulteriori informazioni, è possibile visionare la pagina <http://www.uisp.it/atletica2/index.php...> del sito della Lega Atletica Uisp dedicata alla manifestazione

Condividi

0

Tweet

0

g+1

0

LinkedIn



La bici protagonista del 25 aprile

Per il 70° anniversario della ricorrenza un logo e un documentario dell'Uisp

DI PIPA CAVIA

3° Camminata della Liberazione e Trekking Resistente a Todi

TODI - All'interno della «tre giorni più uno» organizzata dal Comune di Todi e dalla sezione ANPI «Cap. Carlo Barbieri», in occasione del 70° anniversario della Liberazione, anche due iniziative per i più dinamici grazie alla collaborazione di Tribù Tashunka Asd e del Circolo Uisp di Duesanti.

La giornata del 25 aprile si aprirà con la 3° Camminata della Liberazione: tradizionale passeggiata libera intorno alle mura della città. La partenza è prevista alle ore 9 da Piazzale Abdou Menecali (piazzale antistante il Tempio della Consolazione). Durante la passeggiata ci sarà una breve sosta ristoro. Una volta tornati al punto di partenza si salirà in Piazzetta Jacopone da dove partirà poi il correo verso la piazza principale per la commemorazione istituzionale ai caduti della Resistenza.

Domenica 26 invece l'appuntamento per il Trekking sui luoghi della Resistenza partigiana è alle 9.30 presso l'area attrezzata di Acqua Canale, sui Monti Martani. Durante l'occupazione nazifascista salire in montagna è stata una scelta di libertà, un modo di rifugiarsi e ribellarsi all'oppressione e alla dittatura. Oggi si vuole mantenere vivo il ricordo della Resistenza tornando sui sentieri partigiani. Il cammino, come sempre, è stimolo alla pratica della riflessione e della memoria. I racconti di Carlo Zoecoli e le note di Lorenzo Rellini accompagneranno i partecipanti sulle tracce dei Partigiani. Al termine dell'escursione è previsto il pranzo al sacco. Le iniziative sono iscritte anche nel programma della Festa Resistente, consultabile al sito www.festaresistente.it.

di MARA MONACHINO

PERUGIA - Il 2015 per l'Uisp è l'anno del 70° anniversario della Liberazione: la storia dell'Uisp incrocia la memoria del nostro Paese, con lo slancio verso una società nuova che parte dalla sconfitta del nazifascismo e dall'affermazione della Resistenza, dei suoi valori e dei suoi principi. I comitati, Leghe, Aree e Coordinamenti Uisp si apprestano ad organizzare eventi e iniziative per celebrare la ricorrenza.

Libertà, antifascismo, democrazia: questi sono anche i principi dell'Uisp. Attraverso lo sport che è un linguaggio diretto e popolare, l'Uisp si rivolge ai giovani per non dimenticare, anzi, utilizzare la propria storia per dare dignità al presente e guardare al futuro con maggior consapevolezza.

«L'Uisp ha scelto di soffermarsi su due aspetti per celebrare il 70° della Liberazione: il ruolo delle donne e dei giovani - dice Manuela Clayset, responsabile politiche di genere Uisp - su questi aspetti abbiamo iniziato un confronto con UDI (Unione donne d'Italia) e Casa delle donne che ci ha portato a riflettere su staffette partigiane e biciclette, arrivando a co-



Festa della Liberazione Il logo della campagna nazionale Uisp

struire un parallelo con i giorni nostri. Infatti, ancora oggi la bicicletta può diventare simbolo di libertà e mobilità per tante donne che vivono in contesti di arretratezza e disagio, pensiamo alle donne afgane o alla vicenda di

Kobane, dove tutt'oggi c'è bisogno di emancipazione e simboli di libertà. Riflettendo su tutto questo abbiamo deciso di raccontare come la bicicletta sia stata il mezzo d'elezione per le partigiane italiane e ne è nato un documentario



che è una testimonianza, un ringraziamento, teso alla valorizzazione di quel pezzo di storia. Per noi il 70° non si ferma al 25 aprile, ma intendiamo caratterizzare altri appuntamenti perché il territorio sta rispondendo con entusiasmo».

Per l'occasione l'Uisp ha creato

Per non dimenticare
La storia dell'Uisp incrocia la memoria del nostro Paese. Il ruolo delle donne e dei giovani per celebrare e raccontare attraverso i simboli e i valori

un logo dedicato al 70°, per accompagnare le iniziative dedicate a questa ricorrenza. Un segno grafico che cerca di richiamare alla mente i colori della bandiera italiana, il sacrificio delle donne partigiane e il loro prodigarsi in bicicletta come staffette. La bicicletta diventa metafora per raccontare l'Italia, l'Uisp e lo sportpertutti, attraverso tutte le attività che l'Associazione promuove.

Quarta giornata di campionato di "Libertà Bellezza Potenza"

Il centro Un cavallo per amico di Terni ha ospitato la penultima tappa

TERNI - Il centro ASD Un cavallo per amico sito in località Colle Luna a Terni ha ospitato la quarta tappa del Campionato interregionale «Libertà Bellezza Potenza» organizzato dalle Leghe Attività Equestri Uisp di Umbria e Toscana. Gli atleti partecipanti si sono cimentati in prove di dressage e di hability trail horse. Prima dell'inizio della manifestazione è stato osservato un minuto di silenzio per ricordare Sabrina Manganaro, l'amazzone italiana tragicamente scomparsa lo scorso 12 aprile durante una gara di Completo, come disposto dalla LAE Uisp nazionale, interpretando così il cordoglio del mondo dell'equitazione italiana. La quinta ed ultima prova di campionato si svolgerà il 10 maggio presso il centro ippico «Tre Laghi» di Moiano.

Classifiche 4° prova: Hability trail horse: 1) Thomas Trabalzini 25. 2) Giorgio Rellini 25,

3) Sofia Giomarelli 25, 4) Alessandro Moretti 24, 5) Caterina Fulvi 23, 6) Tommaso Zara 22, 7) Benedetta Cicoletti 21, 8) Marcello Del Ticco 20, 9) Sofia Mencuccini 20, 10) Eva Pulcini 19, 11) Irene Calabria 18, 12) Marcello Del Ticco 16, 13) Silvia Caterini 13, 14) Filippo Serantoni 13, 15) Viola Pulcini (11). Dressage: E 50: 1) Sophia Giomarelli 85, 2) Silvia Caterini 51, 3) Sofia Mencuccini (eliminata). E 100: 1) Eva Pulcini 109, 2) Alessandro Moretti 84, 3) Giorgio Rellini 75, 4) Viola Pulcini 72, 5) Filippo Serantoni 64. E 200: 1) Susanna Lapucci 125, 2) Matteo Bruni 124, 2) Benedetta Cicoletti 124, 2) Eleonora Niccolini 124, 3) Elia Taverni 106, 4) Caterina Fulvi 93. E 300: 1) Marcello Del Ticco 155, 2) Eleonora Marcucci 148, 3) Irene Calabria 133, 4) Susanna Lapucci 132, 5) Thomas Trabalzini 128.



Campionato umbro-toscano Cavallo e cavaliere in gara

Formazione Si è concluso il corso sulle aree comuni per operatori sportivi organizzato dal Comitato regionale

Per una competenza associativa ampia

ORVIETO - Si è concluso il corso di formazione sulle aree comuni Uisp organizzato dal Comitato regionale Umbria che si è tenuto nell'arco di tre weekend ad Orvieto. Nell'ultimo appuntamento sono intervenuti i relatori nazionali Uisp Monica Risaliti, preparatore atletico che ha affrontato il tema della teoria e metodologia dell'allenamento, Carlo Balestri, responsabile nazionale delle politiche internazionali, con una lezione sull'interculturalità e la mission associativa, e Santino Cannavò, responsabile nazionale delle politiche ambientali, con un intervento sui temi della sostenibilità delle attività sportive in natura.

«I partecipanti sono rimasti tutti entusiasti al termine del percorso forma-

tivo - ha commentato Fabrizio Forsoni, responsabile regionale della formazione - la partecipazione è stata ottima, questi nostri operatori provenienti da gran parte dei comitati dell'Umbria hanno acquisito competenze non solo tecnico-pratiche legate ad una o più discipline sportive, ma anche competenze e capacità relazionali e di comunicazione, indispensabili per chi opera nel mondo associativo ed è quotidianamente in contatto con soci di tutte le età ed abilità. I nostri collaboratori devono essere qualificati sul piano non solo strettamente sportivo, che comunque è fondamentale, ma anche su quello delle politiche educative, sociali e ambientali, che sono parte integrante del nostro essere associativo».

Ad Umbertide il 2° Torneo aziendale USU e un torneo di calcio a 7. Iscrizioni aperte

UMBERTIDE - Il Comitato Uisp Altotevere, in collaborazione con la Lega Calcio di Perugia - Valtevere, organizza il 2° Torneo Aziendale Campo USU di calcio a 11, che si terrà nel nuovo impianto sportivo in erba sintetica, gestito dalla Uisp, a partire dal 26 maggio.

Possono partecipare solo dipendenti di aziende del territorio dell'altotevere; le aziende che non raggiungono il numero sufficiente di atleti possono unirsi con altre, fino ad un massimo di tre; occorre indicare minimo 18 giocatori, che abbiano giocato fino alla 1ª categoria Figc e tre dirigenti. Il dirigente responsabile deve essere associato. La scadenza per le iscrizioni è fissata al 24 aprile. Tutti i giocatori dovranno essere in possesso del certificato medico agonistico e tesserati Uisp. Il costo dell'iscrizione per ogni squadra partecipante è di 50,00 più 50,00 per ciascuna partita disputata. Per informazioni organizzative e/o tecniche rivolgersi a Pasquale Fagiani al numero 393 9879772.

Per chi fosse interessato inoltre l'Uisp Altotevere organizza anche un torneo di calcio a 7 sempre presso il campo USU. Il termine delle iscrizioni è fissato a venerdì 8 maggio. Info ed iscrizioni scema al numero 393 9879772.



In aula Relatore e corsisti

LPN-Calcio, Lega Serie A-Uisp: 'Calciastorie' ad Empoli con Hysaj e Rugani

LaPresse

Prosegue il viaggio attraverso l'Italia de "Il **CalciaStorie**", progetto nazionale lanciato da Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio. Il prossimo incontro si terrà a Empoli, venerdì 24 aprile alle ore 10.15, presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Enrico Fermi", in via Bonistallo 73, e vedrà protagonisti gli studenti dell'Istituto e l'Empoli Fc, rappresentato dai calciatori Elseid Hysaj e Daniele Rugani. All'iniziativa, moderata dal giornalista Nico Raffi, parteciperanno anche: Fabio Santoro, direttore Marketing e Diritti Audiovisivi Lega Serie A, Daniela Conti, responsabile nazionale del progetto, Alessandro Scali, presidente Uisp Empoli, Manuela Marconcini e Giorgia Badalassi, coordinatrici locali del progetto. Uno spunto prezioso sarà offerto dall'intervento di Matteo Marani, direttore del Guerin Sportivo e autore del libro "Dallo Scudetto ad Auschwitz", che racconterà la storia di Árpád Weisz, allenatore ungherese di origini ebraiche, nato il 16 aprile del 1896, a più riprese all'Inter e guida del Bologna nei due campionati vinti tra il 1935 e il 1937. Weisz, dopo la promulgazione delle leggi razziali, sarà costretto a fuggire prima a Parigi e poi nei Paesi Bassi. Da lì, dopo l'occupazione nazista, sarà deportato ad Auschwitz, dove morirà con i familiari nel 1944. Gli studenti affronteranno il tema della discriminazione attraverso l'utilizzo di materiale multimediale, ricerche d'archivio, interviste e la narrazione di singoli episodi o intere esistenze di calciatori, allenatori, club che hanno affrontato diverse forme di discriminazione nella loro vita. "Il CalciaStorie rientra tra le iniziative volute fortemente dalla Lega Serie A per combattere la piaga del razzismo e della discriminazione nella nostra società - ha dichiarato il presidente della Lega Serie A, Maurizio Beretta -. La storia e la memoria sono le basi da cui ripartire, e in questo senso il calcio, da sempre eccezionale strumento di comunicazione e sensibilizzazione, ci aiuterà ad avvicinarci alle nuove generazioni, per veicolare tra i ragazzi valori importanti quali l'integrazione e la tolleranza". "Il CalciaStorie - Storie di integrazione dal profondo del calcio", è promosso da Lega Serie A, Unione Italiana Sport Per Tutti (Uisp), Associazione Italiana Calciatori (Aic), Sky, Telecom e Panini, con il patrocinio del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e coinvolgerà tutte le 15 città italiane sedi dei club della Serie A Tim. Per la realizzazione del progetto saranno utilizzati i fondi derivanti dalle sanzioni irrogate dal giudice sportivo durante il campionato di Serie A Tim.

Stoccolma shock «Premi soltanto agli scandinavi» Poi il dietrofront

VENERDÌ 24 APRILE 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT 37

Valerio Piccioni

I premi in denaro agli scandinavi, gli altri corrono solo per la medaglia. La maratona di Stoccolma, quarta corsa europea sui 42,195 km per numero di partecipanti, aveva ufficializzato mercoledì una rivoluzione del suo montepremi, circa 28mila euro, per l'edizione che arriverà nel vecchio stadio delle Olimpiadi del 1912 il prossimo 30 maggio. Una decisione per «incentivare gli atleti di casa» che aveva scatenato un vespaio con accuse senza mezzi termini di razzismo. Così ieri, viste le reazioni, è arrivato il dietrofront: il montepremi sarà di tutti.

SOLUZIONE SBAGLIATA Il problema non è nuovo. A guardare gli ordini d'arrivo delle corse su strada, la sensazione è che il mondo si sia ristretto. Una vera dittatura keniana-etiope con qualche inserimento nordafricano. Spezzata solo da qualche naturalizzazione, spesso disinvoltata. E allora? «Di certo il problema di trovare spazio e protagonismo per tutti non si risolve così», dice il presidente della Federatletica, Alfio Gomi. «È assurdo mettere i soldi solo per gli atleti di casa, una soluzione fuori dalla realtà. C'è da lavorare nel profondo, culturalmente, per poter costruire un protagonismo degli atleti di casa».

PREMIAMO I GIOVANI A questo proposito, Enrico Castrucci, numero uno della maratona di Roma, ha studiato una specie di decalogo. «Intanto il montepremi assoluto e quello per le diverse categorie di età deve essere uguale per tutti senza distinzione di nazionalità o di colore della pelle. Poi l'organizzatore oculato può

► **Giomi: «Sbagliato»
Trabuio e Castrucci
«Stupidaggine»
Berradi «sconvolto»
ma Calcaterra...**

destinare alcune risorse per incrementare il movimento interno, ma soprattutto in direzione dei giovani. Premiare, per esempio, chi corre in meno di 2 ore e 30, fra gli uomini, e di 2 e 55 fra le donne. È la linea che abbiamo scelto per il 2016». Andrea Trabuio, direttore della Milano Marathon, giudica la decisione svedese poi abortita una «sciocchezza infinita. Per me è sbagliato anche riservare, come vuole il regolamento Fidal, un 25 per cento del montepremi agli atleti italiani: condivido l'idea e lo spirito, ma non è corretto stabilirlo per decreto. Tornando a Stoccolma, che senso avrebbe prendere il premio più alto senza arrivare primo? Mi sembra davvero poco gratificante. Si potrebbe pensare, invece a dei bonus, e sono d'accordo con Castrucci, rivolti soprattutto ai giovani».

VIVA IL CONFRONTO In Scan-

**Schwazer torna
alla procura Coni
per lo «sconto»**

● Alex Schwazer torna oggi per la terza volta alla procura antidoping del Coni per chiedere uno sconto sulla sua squalifica (che scade il 29 aprile del 2016) in base alla «collaborazione» prestata. L'interrogatorio partirà dalla memoria presentata dall'olimpionico ai magistrati di Bolzano, poi trasmessa al Coni.

dinavia, la sindrome da lontananza dal podio sta moltiplicando la frustrazione. Peraltro non è che le cose in pista vadano meglio: agli Europei di Zurigo, Svezia, Finlandia e Norvegia hanno vinto solo 6 medaglie. Tornando sulla strada, a Stoccolma non vince uno svedese dal 2001, quando si affermò Anders Szalkai. Isabellah Andersson, di origini e di formazione keniana, svedese dal 2009, è invece andata a segno dal 2008 al 2014 con la sola eccezione del 2012. Ma siamo sicuri che un movimento si protegge chiudendosi a chiave? Rachid Berradi, campione tricolore di cross nel 1999, cresciuto in Marocco e ora italiano a tutti gli effetti, si dice «sconvolto». E spiega perché: «Lo sport non può fare differenza, non si può vincere a tavolino o escludendo qualcuno a priori. Ed è proprio il confronto che aiuta a crescere, anche il confronto con più forti».

CALCATERRA SI SMARCA Diverso il punto di vista di Giorgio Calcaterra, centochilometrista che però ha una lunga esperienza internazionale e che peraltro ha corso spesso in Scandinavia, vincendo per esempio a Helsinki e arrivando secondo a Stoccolma. «Rispetto i punti di vista di tutti, ma per me non è razzismo. E non mi pare che la discriminazione sia rivolta verso gli atleti africani: la decisione avrebbe escluso dal montepremi anche un italiano o un inglese. Si tratta di una maniera per aiutare gli atleti di casa: l'organizzatore ha una sua libertà. Non ci sono gare dove, per esempio, si premia il premio della città in cui si compete, o in cui magari i premi femminili sono più alti di quelli maschili per aiutare la partecipazione delle donne?»

L'inchiesta sulle piscine

Guerra Coni-Fin Il gip indaga Barelli e accusa anche la Procura



Avversari Malagò e Barelli

Ce n'è per la Federnuoto che, nella consapevolezza «di aver utilizzato parte dei contributi statali» (peraltro girati per un milione di euro alla Finplus), accedeva al rimborso di Coni Servizi. Ce n'è per gli uffici della Procura, il cui pm — a detta del gip Gaspare Sturzo — avrebbe condotto indagini «incomplete» e «parziali» a fronte di «anomalie» evidenti. E ce n'è anche per la politica dei Grandi Eventi che moltiplicò i finanziamenti pubblici, «il sintomo di un'epoca» nella quale l'a.d. di Coni Servizi poteva accontentarsi delle rassicurazioni puramente «labiali» di Paolo Barelli, presidente della Federnuoto, circa le migliorie apportate alle piscine del Foro Italico, senza esigere documentazione alcuna. Nella lacunosa vicenda approvata in Cassazione (a maggio il pronunciamento) sul doppio finanziamento ricevuto dalla Federnuoto per i lavori alle piscine del Foro Italico, che ha animato la guerra tra il presidente del Coni Malagò e Barelli, ci sarebbe una malversazione nei confronti dello Stato. Il gip si oppone alla

seconda richiesta di archiviazione della Procura ordinando approfondimenti anche sul fronte della «indiscriminata utilizzazione di fatturazione per opere rientranti nei lavori Piscina Olimpica, quanto nelle opere dei Mondiali a Roma 2009». Nessun dubbio, per il Gip, che non si sia trattato di una truffa, come denunciato in prima battuta da Coni Servizi, assistita dall'avvocato Carlo Longari. Bensi di una più grave malversazione per la quale Sturzo dispone l'iscrizione di Barelli sul registro degli indagati «al fine di accertare se effettivamente i contributi ministeriali siano stati destinati alla piscina Olimpica di Roma». Sul punto è aperto un approfondimento della Corte dei Conti. Nell'ordinanza anche una bacchettata alla Coni Servizi che «sembra confondere la propria volontà di sollevare la questione dell'uso dei finanziamenti ministeriali a suo danno con la generale problematica del corretto uso dello stesso».

Ilaria Sacchettoni

17 ANNI, IL FASCINO DI UN'ATTRICE, È LA PRIMA RAGAZZA DELLA SUA MINORANZA RELIGIOSA A GIOCARE E **VINCERE**

JOYANN, LA RAGAZZA CHE MANDA NEL PALLONE I CRISTIANI IN PACHISTAN

La calciatrice cristiana pachistana **Joyann Geraldine Thomas** con la coppa vinta al campionato nazionale

di **Daniele Castellani Perelli**

È una ragazza che ha fatto andare nel pallone la comunità cristiana del Pakistan. Si chiama Joyann Geraldine Thomas, ha 17 anni ed è la prima cristiana a giocare per la Nazionale di calcio femminile del Paese. Occhi grandi, fascino da attrice di Bollywood, Joyann è l'orgoglio di una minoranza religiosa che rappresenta solo l'1,6 per cento della popolazione e vede la propria vita farsi sempre più dura, in un Paese che spesso flirta con il fondamentalismo e a nord offre nascondiglio ai leader di Al Qaeda. Joyann ha debuttato con la maglia del Pakistan a novembre, a Islamabad, al Campionato del Sud Asiatico (dove per la cronaca alla fine hanno trionfato gli storici nemici indiani). Gioca a centrocampo e in difesa, e ha vinto il campionato nazionale con la sua squadra, il Balochistan United Football Club.

Il successo lo deve tutto a tre persone. Uno è il suo primo allenatore, Khayyam Juma, che in una parrocchia di Karachi si batte per le squadre miste e fece dare a Joyann i primi calci al pallone quando aveva appena cinque anni: fondò la squadra parrocchiale nel 1989 e provò a coinvolgere anche i musulmani, ma fu un disastro, (per colpa però dei genitori, non dei bambini). L'altro è Ahmed Jan, manager famoso per scovare talenti calcistici nelle minoranze. Ma la persona più importante è sua madre, un'atleta a cui per discriminazione religiosa fu negata l'opportunità di gareggiare nelle finali provinciali. «Ma lei non ha mai permesso che quella delusione condizionasse la mia carriera» ha detto Joyann a *Al Jazeera*.

«Per noi non esistono ragazze musulmane o cristiane, ma solo calciatrici» dice Rubina Irfan, presidente del Balochistan United Football Club. E Joyann conferma. Se è così, allora il calcio femminile è davvero un'isola felice. Le cronache recenti raccontano infatti di un rapporto a dir poco complicato tra le due comunità religiose. Negli ultimi tre anni in Pakistan si sono registrati almeno 38 attacchi verso i cristiani, con più di 200 vittime. A novembre una coppia è stata



200

CRISTIANI MORTI
IN 38 ATTACCHI
NEGLI ULTIMI 3 ANNI

1,6%

DELLA POPOLAZIONE
SONO CRISTIANI, SECONDA
MINORANZA DEL PAESE

linciata dalla folla con l'accusa di aver profanato il Corano, e a marzo due attentati suicidi nelle chiese di Lahore hanno ucciso 14 persone.

Il successo, con i cristiani locali che la chiamano al telefono per congratularsi e i parenti che riempiono orgogliosi gli spalti delle tribune, accresce le responsabilità di Joyann. Secondo il suo primo allenatore, ha aperto le porte dello sport alle ragazze cristiane, ma lei sa che le

chiavi del rapporto tra le comunità religiose nel Pakistan non sono certo nelle sue mani. «Fino a quando servirò da esempio per i bambini in un Paese in cui alle minoranze, più che le pari opportunità nello sport, non è garantita nemmeno la sicurezza di base?» chiede coraggiosamente. «E fino a quando i cristiani, gli indù e i sikh avranno voglia di incoraggiare i loro figli a rappresentare il Pakistan, se continueranno ad essere maltrattati?».

Gli eroi dello sport giocano al CINEMA

MASSIMILIANO CASTELLANI

Sul grande schermo non si vedono più film sbancabotteghino come l'epocale "Fuga per la vittoria", prove da Oscar come "Torro scatenato" o l'avvincente "Momenti di gloria". L'ultimo acuto, con tanto di quattro statuette hoollywodiane vinte, lo ha fatto registrare, nel 2004, l'intenso "Million dollar baby", premiato come miglior film, per la miglior regia di Clint Eastwood, la migliore attrice protagonista, Hilary Swank, e il miglior attore non protagonista, Morgan Freeman. Dieci anni dopo, cinque nomination, ma nessuna statuetta per **Foxcatcher** di Bennett Miller, la storia (vera) dell'assassinio di Dave Schultz, il lottatore campione olimpico alle Olimpiadi del 1984 a Los Angeles, ucciso nel '96 da John du Pont, suo amico e allenatore. Riconoscimenti e critica a parte, il genere che coniuga cinema e sport sta comunque vivendo una primavera di grande bellezza: Possiamo chiamarlo anche effetto **Unbroken**. L'onnipresente e infaticabile Angelina Jolie fa tendenza anche per ciò che attiene al trend dilagante dello sport sul grande schermo. La vicenda umana e olimpica del podista ai Giochi di Berlino 1936 - e poi prigioniero di guerra (catturato dai giapponesi) - l'italoamericano Louis Zamperini, ha letteralmente stregato la Jolie, e scatenato una corsa al lungometraggio dedicato agli eroi esemplari dello sport. Il pugilato si sa è il più letterario, l'arte più nobile tra le discipline, e per questo, da sempre oggetto di culto dei cineasti. Perciò non meraviglia che uno dei lungometraggi più interessanti è quell'**Hands of Stone** dedicato al campione del mondo Roberto Duran: il pugile panamense interpretato da Edgar Ramirez, assistito all'angolo dal suo allenatore, il mitico Ray Arcell - sul set il due volte premio Oscar Robert De Niro - . Il Duran di celluloido è tra i protagonisti di **Bleed for this**. La pellicola in cui il regista Ben Younger punta lo sguardo su "Paz" Vinny Pazienza, che dopo un terribile incidente stradale torna e combatte contro Duran, battendolo, negli anni '90, per due volte. Formidabili quegli anni, come il 1974 a Kinshasa, quando nell'ex capitale zairese atterrarono i fenomenali Ali e Foreman per sfidarsi nel match del secolo. Un evento memorabile, il quarantennale di quell'incontro, è stato ap-

pena celebrato con saggi e libri fotografici e il ciclo si conclude con il docufilm **I am Ali** della regista Clare Lewins, la quale scandaglia con estrema sensibilità l'animo dell'ex Re dei massimi attingendo al copioso materiale messo a disposizione dall'archivio privato del pugile di Louisville. Leon Gast

che da quell'incontro aveva tratto lo splendido documentario

"Quando eravamo re", torna sul ring e firma **Manny**, in cui la voce narrante dell'attore Liam Neeson introduce all'universo dorato del pugile filippino Manny Pacquiao, l'otto volte campione

del mondo, in altrettante categorie. Pacquiao eroe nazionale a Manila, per salire sul ring incassa fino a 38 milioni di dollari l'anno. Cifre che ormai circolano soltanto nel pianeta calcio che, però, a differenza della boxe, per trascinare i tifosi dallo stadio al cinema, è costretto a chiedere aiuto alle vecchie glorie.

«Maradona»

na è meglio di Pelè?», recita l'arcano del football. Per ora il divino Diego d'Argentina batte l'anima do Brasil sul tempo. Emir Kusturica ha già eternato (nel 2008) El Pibe de Oro nel suo "Maradona", mentre il tanto sbandierato film su O' Rei,

Pelè che doveva uscire in concomitanza con i Mondiali di Brasile 2014, dopo due anni di lavorazione non è ancora ultimato. Diretto da Michael e Jeff Zimbalist, la vicenda parte dall'ascesa del giovane Pelè che, da bambino è interpretato da Leonardo Lima Carvalho, mentre nell'adolescenza talentuosa gli dà voce e fisico Kevin de Paula. Tempilenti, ambizioni elevate e costi di produzione che lievitano per un film che ha una griffe molto americana e assai poco brasiliera. Produzione Usa, direttamente dal fantastico mondo della Nba è quella che propone LeBron James, 31enne ala dei Cleveland Cavaliers, che ha messo parte dei suoi guadagni milionari a disposizione di **Survivor's Remorse**. «Il rimorso dei sopravvissuti», ovvero quelli come LeBron James, strappati alla strada del ghetto per schiacciare su un futuro da "predestinati" del basket. Parte degli introiti della serie tv servono a finanziare le numerose attività filantropiche che fanno capo alla LeBron James Family Foundation. Kevin Durant, ala piccola di Oklahoma City Thunder, classe 1988, dopo aver recitato nel film per ragazzi "Thunderstruck" torna protagonista in **The Offseason** film-documentario in cui viene mostrata la vita e la preparazione al campionato di un atleta che partendo dalla polvere dei playground arriva a strappare il supercontratto faraonico con la Nike.

La palla a spicchi che rimbalza nel piccolo o nel grande schermo, notoriamente fa impazzire il pubblico americano (e non solo), quanto la palla da baseball e quella ovale del football. **Million dollar arm** è la storia di un reality in cui l'agente JB Bernstein (interpretato da John Hamm) seleziona dei gioca-



tori di cricket da trasformare sul "diamante", in lanciatori di baseball. La selezione è il tema portante di **Draft Day** di Ivan Reitman, in cui il coach Kevin Kostner è impegnato a scartare o prendere quelle matricole che andranno a comporre i ranghi della squadra di football americano dei Cleveland Browns. Il team di un college californiano è il protagonista di **McFarland** storia targata Disney, ma realmente accaduta. Anche il regista neozelandese Niki Caro per il ruolo dell'allenatore si affida a Kevin Kostner che trasforma un gruppo di indomiti "latinos" in un gruppo affiatato e vincente nella corsa campestre. Sachin Tendulkar è uno dei più grandi giocatori indiani di cricket di tutti i tempi e la sua autobiografia, *Playing It My Way*, «giocare a modo mio», è un bestseller che in India già prima della sua uscita aveva venduto 150 mila copie. I diritti per farne un film stanno scatenando l'asta. Ascesa e declino di un mito è l'opera di Stephen Frears (il regista dello struggente "Philomena") che dirige **L'ultima leggenda**, incentrato sulla figura controversa del ciclista americano Lance Armstrong, sette volte vincitore del

Tour de France - dal 1999 al 2005 (vittorie poi revocate per aver fatto uso di doping) interpretato da Ben Foster (nel cast Dustin Hoffman e Chris O'Dowd). Un eroe con poche ombre, è stato sicuramente Dino Ferrari, il grande "Drake". Il padre padrone della Rossa di Maranello, ha stuzzicato la fantasia e la voglia di impersonarlo di Robert De Niro, il quale però per la regia chiede aiuto a Clint Eastwood. Una volta letta la sceneggiatura il vecchio Clint scioglierà le ultime riserve per scendere in pista e magari far pronunciare a De Niro la battuta finale di Enzo Ferrari: «Quando me ne andrò potrete dire, era un rompiscatole, ma era sempre in buona fede».



Venerdì
24 Aprile 2015

Ugo
Tramballi

Quaranta mesi di oblio che vanno spiegati

Quando muore un innocente, nessuno può chiamarsi fuori dalla lunga coda che si crea attorno a queste tragedie. Ovviamente i colpevoli sono i terroristi che avevano rapito Giovanni Lo Porto, nel gennaio del 2012. Dietro c'è però la calca dei comprimari, degli attori non protagonisti, dei testimoni, degli osservatori vicini e più distanti, tutti con qualcosa da dire. E nessuno può permettersi di dire: non so, non ho visto, se c'ero dormivo. È stata una tragica fatalità, ha commentato Paolo Gentiloni, il nostro ministro degli Esteri, affrettandosi a sottolineare che i responsabili sono i talebani. Corretto e piuttosto ovvio. Ma non ci sarebbe stato nulla di male, la nostra alleanza non sarebbe stata intaccata, se per un istante il capo della diplomazia italiana avesse alzato la voce con gli Stati Uniti. Tanto più che il presidente del Consiglio è appena tornato da Washington dopo un vertice fraterno e proficuo con Barack Obama. E ora sappiamo che la missione di droni nella quale è rimasto ucciso Lo Porto, è avvenuta mesi fa, non ieri sera.

È vero che questa volta non c'è il contrasto politico e morale fra chi, come gli americani, non tratta con i terroristi la liberazione dei suoi ostaggi; e chi, come noi, tratta con pazienza e alla fine paga un prezzo. Il compito del computer volante era solo quello di eliminare un gruppo importante di terroristi: i servizi segreti non avevano informato della presenza dell'ostaggio italiano né di quello americano. Una ragione concreta per lamentarci con l'alleato dunque c'è: i loro

agenti hanno gravemente sbagliato. E una volta di più hanno fatto uso dei droni, il successo dei quali è sempre opinabile: salvano la vita dei nostri ma spesso, insieme al nemico, uccidono innocenti. In Afghanistan, Pakistan, Yemen l'uso "imperfetto" dei droni americani è costato il sostegno delle popolazioni locali alla battaglia contro i terroristi nella quale sono impegnati anche gli italiani. Gli effetti collaterali e l'imprecisione dei droni sono note. Eppure anche da noi, nella montagna di sciocchezze e superficialità che il mondo politico ha prodotto dopo l'ultima strage di migranti nel Mediterraneo, il drone armato era d'improvviso diventato la soluzione del problema. I robot del cielo per bombardare i gommoni dei trafficanti sulle spiagge e nei porti della Libia: ecco la soluzione, i droni, ignorando le obiezioni dei libici che stiamo cercando di convincere a parlarsi fra loro per formare un governo.

Come in tutti i rapimenti, anche nel caso di Lo Porto la famiglia, i politici, i giornali hanno rigorosamente rispettato il silenzio preteso dalla Farnesina per facilitare il difficile lavoro dei nostri servizi. Ma quando è stato rapito tre anni e quattro mesi fa, il cooperante era con un collega tedesco liberato e rientrato sano e salvo in Germania nell'ottobre 2014. Perché lui sì e l'italiano no?

Infine le vittime dei rapimenti. Gli operatori umanitari, i cooperanti, i medici che non hanno frontiere e i giornalisti non si aspettano di essere sgozzati dai terroristi né bombardati dagli amici. Ma andando in zone pericolose per scelta ideale o professionale (spesso entrambe) sanno di correre dei pericoli. Quindi non vogliono la solita retorica di una classe politica che troppo spesso sente l'obbligo di dire senza sapere di cosa parla. Non trasformate la morte di Giovanni in un'arma dello scontro fra governo e opposizione sull'Italicum: diteci solo perché Giovanni è finito in 40 mesi di oblio, per niente.

«Era nostro fratello».

L'omaggio del popolo dei volontari

Le reazioni

Le Ong: il meglio dell'Italia paga un prezzo troppo alto

LUCIA BELLASPIGA

Giovanni Lo Porto «un esempio per noi», di quelle persone che «alla guerra rispondono con la pace, alla sofferenza con la compassione». La pennellata con cui Obama dalla Casa Bianca ha definito il cooperante italiano rimasto ucciso nel raid contro al-Qaeda insieme al collega statunitense riassume il motivo di ulteriore cordoglio con cui il mondo della cooperazione ha accolto la sua morte: «Sono contento delle parole di Obama, ma questo andrebbe riconosciuto non solo quando un operatore umanitario viene ucciso - commenta Giancarlo Cattai, presidente della Focsiv, federazione che riunisce 71 organizzazioni cristiane di volontariato, attive in 80 Paesi -. Penso ai tantissimi missionari e volontari che operano nel mondo. Esprimo profonda vicinanza alla famiglia, che in questi lunghi mesi ha sofferto la peggiore delle pene, l'incertezza sulla sorte di un figlio, eppure ha

sempre dimostrato grande rispetto per chi si adoperava per la sua liberazione». Per Cattai, Lo Porto è un martire: credeva fermamente che per costruire relazioni di pace bisogna creare situazioni di giustizia e di sviluppo, e per questo si è speso personalmente. «È triste invece constatare che non esistono "bombe intelligenti" e oggi dispiace ancora di più pensare che l'Italia in questi giorni per far fronte agli scafisti negli sbarchi ipotizzi di usare proprio queste».

Ogni volta che muore un cooperante è una perdita per tutti, sottolinea la portavoce della Croce Rossa Italiana. Sono persone che, facendo una scelta di coraggio, mettono in conto anche il sacrificio della vita, è vero, «ma il grave è che negli ultimi anni sono saltate tutte le regole e le fazioni in lotta non rispettano più nemmeno gli emblemi che prima proteggevano i soccorritori. Lo Porto aveva deciso di mettere la sua vita al servizio degli altri proprio come i numerosi volontari della Croce Rossa e Mezzalu-

na Rossa uccisi in Siria e in altre aree critiche del mondo. Le conseguenze di questi atti si traducono spesso nell'interruzione dell'azione umanitaria e chi ne fa le spese è sempre la comunità che beneficia di quell'aiuto».

«Era nostro fratello», aggiunge Nico Lotta, presidente della ong Vis. «Abbiamo seguito sin dall'inizio il sequestro di Giovanni e confidavamo nella sua liberazione. Da quel momento lo abbiamo considerato come un nostro collega e fratello perché condividevamo con lui la scelta della cooperazione internazionale come strada professionale e di vita. Ci stringiamo con la preghiera alle famiglie e alle organizzazioni per le quali Giovanni e Warren lavoravano».

Sconcerto anche nel Forum del Terzo settore, per il quale Lo Porto è la «vittima civile e inconsapevole di una operazione militare». «Non possiamo non notare - denuncia il portavoce Pietro Barbieri - che evidentemente gli sforzi del governo italiano per la sua liberazione, al di là delle dichiarazioni ufficiali, erano ben lun-

gi dall'aver conseguito il benché minimo risultato». Giovanni era uomo di «grande esperienza, era stato in diversi Paesi del mondo e il suo silenzioso impegno era stato unanimemente apprezzato ovunque si fosse recato. Era ben consapevole dei rischi nel lavoro che amava, ma non poteva certo immaginare di perdere la vita in questo modo».

«È vero che il suo è il volto dell'Italia migliore, come ha detto Obama, e la sua storia ci insegna che la violenza non è la via per la pace - conclude Antonio De Filippis, responsabile di Operazione Colomba, corpo di pace della Papa Giovanni. «Soprattutto in quelle zone, la storia ci insegna che con le guerre e le armi occidentali i problemi aumentano e la pace non si ottiene. A Baghdad giorni fa la gente mi diceva "ci hanno tolto un Saddam per darcene cento". Lo stesso è accaduto in Libia. E oggi paga un altro ragazzo, il meglio che l'Italia produce, per questa logica priva di senso e di luce».



Venerdì
24 Aprile 2015

TERZO SETTORE. IL VOLONTARIATO ATTACCA LA RIFORMA: CI METTE AI MARGINI

Forum terzo settore, Convol e CSVnet ribadiscono i giudizi negativi sul testo del ddl votato dalla Camera. Costa: "Ci cuciono addosso un abito senza nemmeno prenderci le misure". Cavallaro: "Stanno facendo molto su di noi ma senza di noi" (RED.SOC.) - ROMA - "Sta succedendo che qualcuno ti vuole cucire addosso un abito senza nemmeno prenderti le misure: no, a questo gioco il volontariato non ci sta". Le parole di Enzo Costa, coordinatore della Consulta del Volontariato presso il Forum del terzo settore, indicano bene lo stato d'animo di quanti rappresentano un mondo che conta almeno 4 milioni e mezzo di cittadini attivi e che costituisce una delle realtà più positive del nostro paese. Il riferimento è al disegno di legge delega che riforma il terzo settore, recentemente approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati e ora atteso all'esame del Senato: un testo che non piace e che viene criticato nettamente nella parte che riguarda il volontariato. "Il disegno di legge è uno strumento che va riempito di contenuti con i decreti delegati - precisa - ma finora il metodo seguito non è stato positivo, così come non soddisfa il risultato raggiunto". Bisogna fare di più, insomma, e "non abbiamo paura di confrontarci su questo con la politica". Le critiche al testo che riforma del terzo settore vengono ripetute nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa di autoconvocazione del volontariato italiano, prevista per il prossimo 9 maggio a Roma e che proseguirà fino al successivo 5 dicembre, Giornata internazionale del volontariato. "Constatiamo - dichiara Pietro Barbieri, portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore - che nel ddl di riforma del terzo settore il volontariato pare messo ai margini a vantaggio di altri strumenti che oggi paiono più attraenti". "L'intenzione del governo - aggiunge la presidente Convol, Emma Cavallaro - va apprezzata, ma il volontariato non è soddisfatto di quello che è emerso, visto che il ddl non tiene conto di tutti i valori presenti nel volontariato organizzato. A suo tempo abbiamo avanzato delle proposte ma non siamo stati ascoltati: di fatto si sta facendo molto su di noi ma senza di noi", dice riprendendo il motto del movimento internazionale delle persone disabili, "Niente su di noi senza di noi", che "possiamo utilizzare pari pari anche per il volontariato". "Oggi - continua - siamo ad un bivio, siamo chiamati ad esprimerci con estrema forza per dire che l'identità del volontariato e i valori che lo caratterizzano sono una parte importante". La sensazione, dice poi, è che la riforma conduca verso un futuro in cui "la solidarietà sarà esiliata dalla vita dei nostri figli e dei nostri nipoti", in una società che sarà incentrata "su un modello profit che prevederà, magari in occasione di qualche sporadica emergenza, qualche occasione di solidarietà". Una considerazione, evidentemente, che "tocca anche il campo etico ed educativo". Sulla stessa linea Stefano Tabò, per il quale con questa riforma è proprio il volontariato italiano che rischia di vedere ridimensionate "quelle attenzioni che gli dovrebbero essere riconosciute a ragione delle decine di migliaia di organizzazioni e dei milioni di volontari che ogni giorno fanno sentire la loro presenza radicata in tutto il paese". Riguardo ai Centri di Servizio, per Tabò nel testo non c'è - con la necessaria chiarezza ed efficacia - il riconoscimento dell'esperienza maturata negli anni, il riconoscimento della rappresentanza nazionale di CSVnet, la garanzia di un meccanismo equo per il finanziamento dei Csv in tutte le regioni. "Ma in generale va rispettato il principio di sussidiarietà e poi va riconosciuta non solo la capacità di questo mondo di rispondere ai bisogni, ma va affermata anche la necessità di preservarne l'autonomia e l'identità". (ska) (www.redattoresociale.it)

TERZO SETTORE. L'ITALIA FRA CRISI E FUTURO. IL VOLONTARIATO: ASCOLTATE ANCHE NOI

Forum terzo settore, Convol, Cnv, CSVnet e Caritas italiana lanciano l'autoconvocazione del volontariato italiano: "Facciamoci sentire, i nostri valori devono avere spazio nella costruzione dell'Italia che verrà". Si parte il 9 maggio, si prosegue fino al 5 dicembre. Critiche al testo che riforma il terzo settore (RED.SOC.) ROMA - Il volontariato italiano ha qualcosa da dire sulla crisi che l'intero paese sta attraversando e per questo si mobilita, alzando la voce, per far capire al mondo politico e culturale che nella costruzione dell'Italia che verrà avranno un ruolo fondamentale quei valori di gratuità e di relazione che il volontariato da sempre porta con sé. Valori che non sembrano essere centrali nelle ricette che finora sono state messe in campo per combattere la crisi. Questa fase di mobilitazione, anticipata oggi con una conferenza stampa, debutterà il prossimo 9 maggio a Roma con un incontro pubblico e proseguirà per alcuni mesi fino alla celebrazione della Giornata internazionale del volontariato, il 5 dicembre. Protagonisti principali non tanto le organizzazioni, ma gli stessi volontari, quelli che quotidianamente operano per la collettività e che sono chiamati ora ad esprimere il proprio punto di vista sulle dinamiche sociali che l'intero paese sta attraversando e sulle riforme che occorre mettere in campo per superare le difficoltà. A lanciare l'autoconvocazione del volontariato italiano sono il Forum nazionale del terzo settore, la Consulta del volontariato dello stesso Forum, CSVnet, Convol, Caritas Italiana e Centro nazionale per il volontariato. Gli obiettivi sono quelli di dare voce al volontariato italiano, coinvolgere tutte le sue organizzazioni (dalle più grandi alle più piccole), rimettere al centro dell'agenda politica la necessità di valorizzare un così importante patrimonio nazionale, creare le condizioni che ne liberino ulteriormente le energie, rilanciarne i valori fondanti come la gratuità, il ruolo politico e quello di advocacy. Se il volontariato italiano si autoconvoca è anche perché, evidentemente, sente di non essere stato finora ascoltato o preso in considerazione abbastanza. "Quello che annunciamo oggi - dice il portavoce del Forum Pietro Barbieri - è un evento straordinario che nella storia del volontariato italiano è stato fatto raramente e che sentiamo la necessità di realizzare in questa fase storica così complicata". Dentro la crisi "il volontariato agisce nelle più svariate direzioni ma ha un focus nelle attività a favore delle persone in condizione di maggiore bisogno e a maggior rischio di povertà ed esclusione sociale: a fronte di questa crisi le risposte che vengono messe in campo sono parziali e non sufficienti. Noi crediamo che i volontari non sentano di essere rappresentati dall'agenda culturale e politica di questo paese e che ci sia invece questa esigenza". È tempo allora che "i volontari e tutti i cittadini responsabili siano messi in condizione di potersi esprimere e di proporre la loro agenda per il paese", cosa che "finora è stata difficile e complicata, se non impedita in alcuni casi". Il volontariato quindi, che è un "mondo composito, articolato, non riconducibile ad un'unica direzione", deve "trovare un suo spazio di rappresentanza e un suo spazio politico". Tutte considerazioni che si legano anche alla critica verso il testo del disegno di legge delega di riforma del terzo settore, che "non è accompagnato da un'adeguata iniziativa sul welfare e che vede la centralità di altre fattispecie piuttosto che la partecipazione attiva dei cittadini che si impegnano quotidianamente in vari settori". Insomma, troppa enfasi sull'impresa sociale e scarsa attenzione al volontariato: considerazioni più volte espresse in queste settimane e rilanciate ora con forza. "Ci stanno cucendo addosso un abito senza nemmeno prenderci le misure", dice Enzo Costa, coordinatore della Consulta del Volontariato presso il Forum, e "il volontariato non ci sta, alzeremo la voce". "Vogliono esiliare la solidarietà dalla vita dei

nostri figli e dei nostri nipoti", attacca la presidente Convol, Emma Cavallaro, mentre il presidente di CSVnet Stefano Tabò precisa: "Nel volontariato c'è la dimensione del dono, della gratuità, della relazione, dell'inclusività, della partecipazione, della responsabilità, e tutte insieme rappresentano un nucleo non per un singolo segmento della società ma per tutto il futuro del paese: in questo momento sentiamo il dovere e l'urgenza di dare voce a questa voce così diversificata e così diffusa. Non vogliamo però solo dare una testimonianza, far sentire la voce del 'mondo buono', ma vogliamo avanzare una proposta rispetto al modello di paese che cerchiamo". (ska) (www.redattoresociale.it)

Terzo settore: volontariato si auto-convoca, recuperare ruolo

Rimettere al centro riforma azione civica dei 4,5 mln volontari (ANSA) - ROMA, 22 APR - Il mondo del volontariato non è soddisfatto da ciò che Governo e Parlamento stanno facendo per riformare il terzo settore e chiede di poter esercitare un "ruolo politico". Per "rimettere al centro di quel processo normativo l'azione civica, responsabile e volontaria dei 4,5 milioni di cittadini che si impegnano ogni giorno per la comunità in cui vivono", il volontariato italiano ha deciso di autoconvocarsi il 9 maggio prossimo a Roma. L'iniziativa è stata presentata oggi dai promotori: Forum Nazionale del Terzo Settore, Consulta del volontariato presso il Forum, Csvnet, ConVol, Caritas Italiana, Auser e Cnv-Centro Nazionale per il Volontariato. "Siamo qui per presentare un evento straordinario nella storia del volontariato italiano, che sta attraversando, come il Paese, una fase storica complicata" è esordito Pietro Barbieri, portavoce del Forum del Terzo Settore, spiegando che l'autoconvocazione del 9 maggio proseguirà "in un percorso articolato, e in costruzione, almeno fino al 5 dicembre 2015, Giornata internazionale del Volontariato". La crisi economica, sociale, culturale e politica che investe il Paese - hanno spiegato i promotori - richiama alla necessità ed al protagonismo del vasto mondo della solidarietà che esprime centinaia di migliaia di organizzazioni. "Crediamo di essere ora nel momento giusto per la realizzazione di questo percorso. I soggetti protagonisti saranno i volontari che non si sentono, adesso, adeguatamente rappresentati dall'agenda politica" ha detto Barbieri. "Il ddl di riforma - ha detto Emma Cavallaro, presidente di Convol - non tiene conto dei principi della gratuità e della solidarietà propri del volontariato. Siamo stati chiamati a dare il nostro contributo, è vero, ma solo a cose già avanzate e non siamo stati poi così ascoltati. La legge riconosca la peculiarità del volontariato". "C'è un volontariato che attraversa tutti i territori, con valori condivisi ed esperienze comuni. Sentiamo il dovere di dare voce a questa esperienza diffusa" ha sottolineato Stefano Tabò di Csvnet. Il ddl di riforma del terzo settore, ha spiegato il coordinatore della Consulta del volontariato Enzo Costa, "considera il volontariato una cosa che già c'è, e infatti la legge vuole promuovere altre cose. Invece il volontariato è un pezzo consistente della comunità che va sostenuto. I dati ci dicono che l'età dei volontari sta gradualmente crescendo, c'è una crisi di valori che inizia dalla scuola. Vogliamo essere ascoltati". (ANSA).

VOLONTARIATO: AUTOCONVOCAZIONE IL 9 MAGGIO, POLITICA NON CI RISPETTA (3) =

Roma 22 apr. (Adnkronos/Labitalia) - "Siamo qui per presentare un evento straordinario nella storia del volontariato italiano che sta attraversando, come il Paese, una fase storica complicata". Così Pietro Barbieri, portavoce del Forum nazionale del Terzo Settore, ha presentato l'auto convocazione del volontariato che, a partire dal 9 maggio, a Roma, proseguirà in un percorso articolato, almeno fino al 5 dicembre 2015, Giornata internazionale del Volontariato. La crisi economica, sociale, culturale e politica che investe il Paese richiama alla necessità e al protagonismo del vasto mondo della solidarietà che raccoglie 4,5 milioni volontari ed esprime centinaia di migliaia di organizzazioni. "L'auto convocazione - ha proseguito Barbieri - vuole rappresentare un momento di impatto, un'espressione forte di quello che il volontariato vuole essere in questa fase storica. Per questo, non è pensato come una sola giornata, ma come un percorso partecipato che consentirà al volontariato di essere protagonista, di esprimersi e di proporre la propria agenda. Crediamo di essere ora nel momento giusto per la realizzazione di questo percorso". (segue) (Map/Adnkronos)

VOLONTARIATO: AUTOCONVOCAZIONE IL 9 MAGGIO, POLITICA NON CI RISPETTA

Fra i promotori il Forum nazionale del terzo settore: "Non si tratta di parlare di ciò che il volontariato fa, ma di rendere evidente ciò che il volontariato "vede" nel presente e nel futuro? (ilVelino/AGV NEWS) Milano, 22 APR - Il Volontariato italiano si autoconvoca. L'appuntamento è per il prossimo 9 maggio a Roma (presso L'Università La Sapienza - Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale - Via Salaria, 113). Una mobilitazione di mesi che proseguirà almeno fino al 5 dicembre 2015, Giornata internazionale del Volontariato, per indirizzare un messaggio al Paese. Obiettivo: dare vigore e visibilità al pensiero di quel variegato mondo della solidarietà che raccoglie 4,5 milioni volontari e che esprime centinaia di migliaia di organizzazioni. "Non si tratta di parlare di ciò che il volontariato fa, ma di rendere evidente ciò che il volontariato "vede" nel presente e nel futuro", scrivono nel Documento di auto convocazione le associazioni che hanno promosso l'iniziativa; (Forum Nazionale del Terzo Settore, Centro Nazionale Volontariato (CNV), Conferenza permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), Caritas Italiana, Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio per il volontariato (CSVnet), e Consulta del Volontariato presso il Forum Nazionale del Terzo Settore). E aggiungono: "La mobilitazione è dentro la crisi che il Paese vive per il contrasto alla povertà e a tutte le forme di disegualianza sociale; per l'affermazione della giustizia e della legalità; per la tenuta della democrazia; per la promozione dell'economia sociale; per favorire il dialogo e la cooperazione fra le generazioni". Con una nota critica. "Quest'azione stabile, flessibile, creativa e spesso innovativa che, da sempre, rifiuta di rimanere confinata in spazi decisi da altri, e che percepisce il limite dell'attuale dibattito sulla Riforma del Terzo Settore. Una responsabilità civica che, pur impegnata nella concreta

operatività del servizio quotidiano e gratuito per i beni comuni, esprime il dovere di condividere valori, preoccupazioni, proposte, anche per "dare voce" alle persone ai margini della società".

Terzo settore, il 9 maggio auto-convocazione

volontariato italiano (ilVelino/AGV NEWS) Roma, 22 APR -

"Vogliamo dare voce al volontariato, una realtà diffusa in tutto il Paese in modo eterogeneo ma capace di esprimere valori condivisi come il dono, la gratuità, la partecipazione e la responsabilità che sono il presupposto su cui costruire l'Italia che verrà. - ha dichiarato Stefano Tabò, presidente di CSVnet. Nella Riforma del Terzo Settore abbiamo visto evaporare il principio di sussidiarietà nella gestione dei Centri di Servizio; chiediamo che venga riconosciuta l'identità e l'autonomia del Volontariato, non solo la sua capacità di rispondere operativamente ai bisogni sociali." "Il 9 maggio - ha affermato Enzo Costa, Coordinatore della consulta del volontariato presso il Forum - il volontariato italiano alzerà la voce per dire le sue ragioni, che poi si traducono in 'valori', dal momento che sinora la politica italiana non lo ha fatto. Noi crediamo che il volontariato, che coinvolge milioni di cittadini, sia una pratica storica diffusa in tutto il Paese, e in quanto tale, un grandissimo patrimonio da sostenere e valorizzare. Il 9 maggio lanceremo un segnale, avremo una rappresentanza con molte facce e molte voci per dare espressione a questo Paese." L'auto convocazione del volontariato italiano è promossa da Forum Nazionale del Terzo Settore, Consulta del Volontariato presso il Forum, Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio per il volontariato (CSVnet), Conferenza permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), Caritas Italiana e Centro Nazionale Volontariato (CNV). L'appuntamento è per il 9 maggio, dalle ore 10 alle 17 presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza, Università di Roma (via Salaria 113)

VOLONTARIATO: AUTOCONVOCAZIONE IL 9 MAGGIO, POLITICA NON CI RISPETTA (3) =

Adnkronos/Labitalia) - "Il 9 maggio -ha affermato Enzo Costa, coordinatore della consulta del volontariato presso il Forum- il volontariato italiano alzerà la voce per dire le sue ragioni, che poi si traducono in 'valori', dal momento che sinora la politica italiana non lo ha fatto. Noi crediamo che il volontariato, che coinvolge milioni di cittadini, sia una pratica storica diffusa in tutto il Paese e, in quanto tale, un grandissimo patrimonio da sostenere e valorizzare. Il 9 maggio lanceremo un segnale, avremo una rappresentanza con molte facce e molte voci per dare espressione a questo Paese". L'auto convocazione del volontariato italiano è promossa da Forum nazionale del Terzo Settore, Consulta del Volontariato presso il Forum, Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio per il volontariato (CSVnet), Conferenza permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol), Caritas italiana e Centro nazionale Volontariato (Cnv). L'appuntamento è per il 9 maggio, dalle ore 10 alle 17, presso il Dipartimento di

Comunicazione e Ricerca Sociale della 'Sapienza' Università di Roma (via Salaria 113).
(Map/Adnkronos)

(Adnkronos/Labitalia) - "La proposta di legge uscita dalla Camera non tiene in alcun conto valori, richieste e proposte del volontariato organizzato", ha evidenziato Emma Cavallaro, presidente della ConVol, aggiungendo: "Siamo stati auditi ma non siamo stati ascoltati". "La Convenzione delle Nazioni Unite -ha proseguito Cavallaro- sulla discriminazione delle persone con disabilità si intitola 'Niente su di noi senza di noi', un forte messaggio che ben rappresenta i sentimenti del volontariato organizzato. Ci sembra che il welfare si stia trasformando in un investimento su qualcuno che potrà contribuire al sistema produttivo e quindi non sia più tutela dei diritti delle persone più fragili". "Vogliamo dare voce al volontariato: una realtà diffusa in tutto il Paese in modo eterogeneo -ha dichiarato Stefano Tabò, presidente di CSVnet- ma capace di esprimere valori condivisi come il dono, la gratuità, la partecipazione e la responsabilità che sono il presupposto su cui costruire l'Italia che verrà. Nella riforma del Terzo settore abbiamo visto evaporare il principio di sussidiarietà nella gestione dei Centri di Servizio; chiediamo che venga riconosciuta l'identità e l'autonomia del volontariato, non solo la sua capacità di rispondere operativamente ai bisogni sociali".

Non profit e politica distinti Così la lezione americana



di Gian Paolo Barbetta

Dopo l'approvazione da parte della Camera dei Deputati, il disegno di legge delega sulla riforma del terzo settore è approdato al Senato. Dal momento in cui il Governo ha presentato il suo testo in Parlamento, nell'agosto dello scorso anno, sono accaduti fatti di cui la riforma dovrebbe tener conto, già nel testo della legge delega oltre che poi nei decreti delegati. Innanzitutto, nel dicembre del 2014, l'inchiesta Mafia Capitale ha svelato il coinvolgimento di una cooperativa sociale (la "29 giugno") nella gestione di attività illegali e nell'organizzazione di quello che appare come un vero e proprio sistema mafioso di spartizione degli appalti e della spesa sociale del comune di Roma. Si è trattato di un evento traumatico per il terzo settore, le cui organizzazioni - forse per la prima volta in forma tanto marcata - sono parse permeabili a logiche che poco hanno a che vedere con le finalità civiche e solidaristiche a cui fanno riferimento sia la legge che il "senso comune" di molti cittadini, in primo luogo i volontari che in queste organizzazioni operano.

Inoltre, nelle ultime settimane, lo scandalo legato agli appalti di Ischia ha portato in primo piano altre organizzazioni del terzo settore, quelle che potremmo chiamare "fondazioni culturali vicine alla politica". Si tratta di un insieme di organismi cresciuto molto di numero negli ultimi anni, la cui gestione non sempre è pienamente trasparente e la cui vicinanza al sistema dei partiti rischia di farle percepire come strumenti opachi che potrebbero favorire comportamenti illeciti. Anche in questo caso, le conseguenze negative sul terzo settore sono state massicce, vista la tendenza di certi commentatori ad accomunare tutte le fondazioni, indipendentemente dalla loro origine e funzione.

Questi eventi gettano un'ombra di discredito sul terzo settore e ne minano la reputazione. Per questo vanno presi molto sul serio, tanto che le organizzazioni capofila del settore dovrebbero proporre contromisure che facilitino l'emersione e l'individuazione dei comportamenti scorretti e consentano di rigettarne le logiche. Allo stesso modo dovrebbero immaginare come poter "segnalare" ai cittadini i soggetti virtuosi. Ma un contributo importante può venire anche dalla regolazione del settore e, da questo punto di vista, qualche insegnamento può essere tratto dalle regole che il legislatore statunitense ha adottato già da molto tempo, specie in due campi: l'attività politica e le responsabilità degli amministratori delle organizzazioni del terzo settore.

Partiamo dall'attività politica. L'indagine "Mafia capitale" ha fatto emergere il versamento, da parte della cooperativa sociale 29 giugno, di molti contributi a uomini e partiti politici. La legislazione statunitense, da questo punto di vista, è molto chiara: alle *charities* in senso proprio (le organizzazioni "501(c)3", il nocciolo di ciò che noi chiameremmo organizzazioni di terzo settore) è vietato il coinvolgimento in ogni attività a favore di un partito, di un candidato o di un uomo politico. Una *charity* può stimolare la partecipazione al voto o anche stimolare l'attenzione verso una causa particolare (ad esempio la condizione dei disabili) a patto che lo faccia in maniera "non

partigiana". Ogni azione a favore di un singolo politico, incluso il versamento di contributi a uomini politici e amministratori, le è invece preclusa, pena la perdita completa dei benefici fiscali. Possono invece svolgere attività politica, anche a favore di singoli candidati, quelle organizzazioni nonprofit che sono classificate come "501(c)4", ma queste ultime non godono di benefici fiscali.

Perché una cooperativa sociale (o una fondazione filantropica, o una associazione di promozione sociale) dovrebbe - legalmente - poter distribuire denaro a uomini e partiti politici, godendo poi di consistenti benefici fiscali? Non sarebbe meglio turare questa falla proibendo questi comportamenti?

Passiamo poi alla responsabilità degli amministratori. Anche in questo campo la legislazione statunitense, nel corso degli anni, ha sviluppato regole di condotta a cui anche gli amministratori delle organizzazioni italiane dovrebbero attenersi. L'obiettivo di fondo della legislazione statunitense è quello di sostenere

l'attività di amministrazione come «servizio a favore dell'organizzazione di terzo settore», vietando perciò quei comportamenti che, a causa del conflitto di interessi tra gli amministratori e l'organizzazione, possono danneggiare quest'ultima. In generale la legislazione statunitense stabilisce che nessun amministratore può, in virtù della propria influenza sull'organizzazione che dirige, trarre vantaggi di tipo personale dal rapporto con quest'ultima. Regole ben precise vietano perciò, ad esempio, lo scambio o la vendita di beni tra l'organizzazione e i suoi amministratori o dipendenti, così come impediscono che - a questi stessi soggetti - l'organizzazione conceda credito, ceda beni o paghi somme (incluse le retribuzioni) ritenute eccessive e tali da configurare un danno all'organizzazione stessa.



Venerdì
24 Aprile 2015



Nel caso delle fondazioni – istituzioni particolarmente delicate per gli aspetti patrimoniali che le contraddistinguono e per i possibili risvolti elusivi della loro attività – queste regole sono intensificate e si applicano non solo a dipendenti e amministratori, ma anche, per esempio ai fondatori, ai donatori, ai loro familiari, alle loro imprese e a certe categorie di amministratori pubblici.

La discussione italiana sulla riforma del terzo settore sta trascurando sistematicamente questi aspetti fondamentali della vita del terzo settore. Non sarebbe opportuno, prima di varare una riforma tanto attesa, comprendere meglio ciò che – in questo campo – hanno fatto altri Paesi con una tradizione più antica della nostra?

Il «Bes» entra in città E trova il Non profit

Nel rapporto UrBes 2015 gap Nord-Sud Ma ci sono passi avanti nelle metropoli

MARCO GIRARDO
MILANO

Il Bes entra sempre di più in città. Non solo affinando il set di indicatori (che passano da 25 a 64 e potenziano così la capacità informativa sul benessere equo e solidale), ma allargando pure la rete dei Comuni che aderiscono al progetto «Bes», lanciato originariamente da Istat e Cnel, di cui l'UrBes è l'evoluzione a livello territoriale. Nel rapporto 2015 le amministrazioni locali sono passate infatti dalle 25 del 2013 (prima edizione) a 64. Includendo tutte le città metropolitane del Paese e numerosi altri importanti centri urbani con la collaborazione fattiva dell'Anci.

Il Rapporto «fornisce un quadro, ma è anche un elemento utile per orientare le scelte dell'amministrazione», ha confermato Giorgio Alleva, presidente dell'Istat. «Il Bes - aveva spiegato Enrico Giovannini nell'intervista che ha dato avvio all'inchiesta di *Avvenire* - ha una componente territoriale da sviluppare, l'UrBes, per portare dentro le città il Bes, che ora arriva solo a livello regionale e provinciale». Quindici grandi città avevano al tempo già aderito al progetto per rendere disponibili gli indicatori Bes a livello locale. La legge sulle Smart cities del 2012 ha tracciato il percorso: «L'obiettivo - ancora Giovannini - è arrivare a livello comunale, con un censimento continuo». Un altro passo è stato dunque fatto.

Da quest'indagine 2015 "potenziata" emerge come le città del Nord siano più prospere e attente a Terzo settore e cultura. Quelle del Sud, invece, hanno meno problemi di qualità dell'aria e mobilità, e una minore incidenza di reati contro il patrimonio. In generale, quindi, le differenze tra Centro-Nord e Mezzogiorno che caratterizzano da decenni il Paese sono riscontrabili anche a livello urbano. A partire dai parametri di ricchezza: Milano presenta un reddito medio pro capite delle famiglie di oltre 26mila euro e Bologna di oltre 23mila; Catania, Napoli, Messina e Reggio Calabria non raggiungono invece i 13mila euro. Tra le altre città UrBes, soltanto Bolzano, Trieste, Parma e Forlì-Cesena superano i 21 mila euro di reddito provinciale pro capite, laddove Potenza e Catanzaro sopravanzano di poco i 13mila. Se differenziali negativi si osservano, come era da attendersi, rispetto alla ricchezza, al-

le condizioni materiali di vita e all'occupazione, toccano però anche elementi significativi in altri domini del Bes: dalla speranza di vita ai livelli di scolarizzazione, dalla conservazione del patrimonio edilizio alla ricerca e innovazione, dalla diffusione del Non profit alla dotazione e fruizione di servizi come quelli culturali o per la prima infanzia. Nell'economia civile, in particolare, si distingue fra le grandi città Firenze, con 66,8 istituzioni e 1.287,2 volontari ogni 10.000 abitanti. A livello nazionale si contano comunque 50,7 istituzioni del Terzo settore ogni 10.000 abitanti, un valore superiore di oltre 9 punti rispetto al 2001. Sia la quota di istituzioni non profit che quella di volontari è mag-

Analizzato il benessere equo e sostenibile nei Comuni. Boom del volontariato. Nel Paese 50,7 istituzioni del Terzo settore ogni 10mila abitanti

giore nelle zone del Centro-Nord. E le città metropolitane si collocano sopra la media nazionale - tranne Milano e Roma per entrambi gli indicatori e Torino per il volontariato - mentre quelle del Mezzogiorno

non si posizionano al di sotto con l'eccezione di Cagliari. Tuttavia, accanto a maggiori criticità e ai ritardi, fra le città meridionali «emergono anche casi che evidenziano dinamiche positive e potenzialità su cui investire», sottolinea il Rapporto.

L'UrBes, come sostiene il presidente dell'Istat Alleva, dovrebbe aiutare le amministrazioni locali nelle loro scelte. Il presidente dell'Anci e sindaco di Torino, Piero Fassino, concorda: «Al di là delle inevitabili differenze territoriali - afferma - dallo studio dell'Istat emerge la fotografia di un Paese che, attraverso le politiche dei Comuni, ha un grado di coesione alto. Perché i servizi che i municipi mettono a disposizione dei cittadini assicurano una rete di assistenza ed accompagnamento molto importante». E l'UrBes è uno strumento utile, secondo Fassino, «per individuare le migliori esperienze che possono diventare buone pratiche da generalizzare, ma anche i punti critici per intervenire, correggere ed integrare». Sotto il profilo metodologico, infine, l'interazione fra l'Istat - in particolare attraverso la rete territoriale - e gli uffici di statistica dei Comuni ha garantito la condivisione di *know-how* e quindi di crescita diffusa delle competenze. Crescita senza la quale andare oltre il Pil sarebbe davvero complicato.

Venerdì
24 Aprile 2015



Editoria, si cambia: giornalisti in rivolta

di Camilla Conti

Rcs, Mondadori, *Espresso* e *Sole 24 Ore*: sono i quattro big dell'editoria che ieri hanno riunito le assemblee dei soci e discusso il futuro delle rispettive aziende fra rinnovo dei cda, direttori da cambiare, proteste dei giornalisti e conti che ancora non tornano. La partita più calda è sicuramente quella che si gioca in casa Rcs dove ieri è stato rinnovato il consiglio di amministrazione che dovrà nominare il sostituto di Ferruccio de Bortoli al timone del *Corriere della Sera*.

RCS. Al listone di maggioranza (Fiat, Della Valle, Mediobanca, Pirelli e Intesa) sono andati 6 posti, mentre ai fondi sono andati 2 dei 3 posti riservati alle minoranze e il terzo è andato alla lista del gruppo di Urbano Cairo che possiede il 4,6% del capitale. Il nuovo cda (con **Maurizio Costa**, presidente, **Scott Jovane** ad, **Tom Mockridge**, **Gerardo Braggiotti**, **Laura Cioli** e **Teresa Cremisi**; per i fondi **Dario Frigerio** e **Paolo Colonna**; Per Cairo **Stefano Simontacchi**) dovrà scegliere il direttore del *Corriere*: "Realisticamente saranno 3-4 i profili dei

candidati", ha detto il consigliere uscente, Piergaetano Marchetti, facendo capire che, oltre all'attuale condirettore del *Corriere*, Luciano Fontana, anche gli altri nominativi individuati rispondono ai requisiti tracciati dal board uscente, quindi anche Carlo Verdelli, "un direttore che alla *Gazzetta dello Sport* ha fatto moltissimo e credo sia un professionista esemplare". Sulla nomina hanno alzato la voce anche le penne del *Corriere* chiedendo che il nuovo direttore sia scelto "per le sue capacità di innovare e di rispettare la nostra tradizione e non in base alla disponibilità a usare le forbici". Il cdr ha infine auspicato che il nuovo Consiglio "decida di opporsi" alla vendita di Rcs Libri alla Mondadori.

MONDADORI. Proprio l'offerta su Rcs Libri ha tenuto banco nell'assemblea di Mondadori che sta ancora svolgendo la due diligence sulla controllata della Rizzoli, ma è determinata a pre-

sentare un'offerta entro il 29 maggio. "È evidente che in un mercato in contrazione occorre consolidare le proprie posizioni nelle attività in cui si è leader", ha detto il presidente, Marina Berlusconi, che ieri è stato confermata al vertice insieme all'ad Ernesto Mauri.

GRUPPO ESPRESSO. Nuovo cda anche per il gruppo dell'ingegner De Benedetti: è stata approvata la lista presentata dall'azionista di maggioranza Cir che, come nuovo ingresso, prevede Alberto Clò. Inoltre è stata approvata la proposta dei fondi che hanno indicato come consigliere Massimo Belcredi, sostenuto anche da Jacaranda Falck Caracciolo, superando così gli eredi della famiglia Revelli che avevano ottenuto la loro quota proprio dopo una lunga battaglia legale per l'eredità del pacchetto azionario di Caracciolo.

SOLE 24 ORE. L'assemblea del *Sole* è stata animata alla vigilia da un duro comunicato del cdr dei giornalisti apparso ieri sulle pagine del quotidiano che è uscito senza le firme dei redattori. Nel mirino, "una gestione duale (poteri identici tra presidente e ad) che appare incomprensibile", e "l'aver perso da tempo figure organizzative indispensabili". In questo quadro "è arrivato un segnale di incoerenza rispetto all'austerità imposta ai 1.200 dipendenti: sono stati sospesi i bonus per i top manager, a partire dall'ad, ma in compenso è stata aumentata la parte fissa del loro stipendio. Senza parlare delle uscite "guidate" dal gruppo: un pretesto per ricontrattare dirigenti a fine corsa". Infine, l'attacco a Confindustria, "azionista, troppo spesso silente se non assente nel momento più buio della storia centenaria della testata" che ora "deve sentirsi chiamato alle sue responsabilità anche immettendo nuove risorse nel capitale del gruppo".

A Milano sfrutta i training day che si svolgono nei parchi Sempione e Trenno (www.corrimi.com). Vuoi usare un'app? Scarica Personal Running Trainer e scegli il programma di allenamento "un miglio in 4 settimane" (altre opzioni: 5 km, 10 km, mezza maratona e maratona). Suggestivi audio ti diranno quando correre, cambiare il passo e riposare. Non temere di annoiarti: ogni allenamento è diverso e puoi mettere in sottofondo la musica che preferisci.

L'OPZIONE WALKING

La corsa non fa per te? Esci a camminare, ma a un'andatura sostenuta, perché andare forte non sarà necessario per la salute, ma andare piano non aiuta! Prova la camminata veloce, quella per cui impieghi max 14 minuti per percorrere un km (o, se ragioni in termini "tachimetrici", quella che ti fa muovere a una velocità tra 4,5 e 6,5 km/ora). Per sapere qual è la velocità più proficua per il tuo benessere, utilizza il test di passo in resa salute offerto dall'app gratuita MuoviBO (applicativo per trekking urbano, camminata veloce e corsa lenta progettato per la città di Bologna, www.uispbologna.it/uisp/muovibo). Il test, molto divertente, funziona così: la app ti propone la canzone Volare e ti fornisce sia la base musicale, tipo karaoke, sia il segnale del tempo, come fosse un metronomo. Tu devi cantare il brano per tre volte mentre cammini a una velocità che ti sembra ideale. Se, dopo averlo fatto, riesci a parlare senza affanno, ripeti il tutto a una velocità leggermente superiore (ma prima fai una pausa!). Continua a incrementare l'andatura fino a quando non trovi un ritmo che - alla fine della prova - ti costringa a parlare col fiatone: quella sarà la tua velocità di passo ideale. T



Alle corse StraWoman (in varie città lombarde da maggio a settembre) sperimenti la sorellanza tra runner.

SAVE THE DATE: DOVE METTERTI ALLA PROVA

CON L'AMICA DEL CUORE

Avon Running (www.avonrunning.it): festa sportiva dedicata alle donne che promette "divertimento, benessere e solidarietà" ed è in programma per il 19 aprile a Firenze e per il 24 maggio a Milano. Da segnalare: il clima festaiolo e glam che pervade il villaggio allestito già il giorno prima delle gara e il fatto che, per celebrare i 18 anni della manifestazione, per la prima volta le iscrizioni sono aperte anche agli uomini (ma a numero chiuso).

CON CHI È "IN CERCA"

StraSingle (www.strasingle.it): ottava edizione della marcia non competitiva di 5 km a ritmo libero, che si svolge a Milano il 17 maggio. Da segnalare: il party serale riservato ai partecipanti (opportunitamente rinfrescati e rivestiti), durante il quale puoi approfondire le amicizie strette camminando, oppure allacciarne di nuove.

CON IL RESTO DEL MONDO

Wings for Life World Run (www.wingsforlifeworldrun.com): corsa simultanea che si tiene il 3 maggio in 34 nazioni (in Italia a Verona) a sostegno della ricerca sulle lesioni al midollo spinale. Puoi iscriverti online fino alla mezzanotte del 26 aprile. Da segnalare: il format curioso. In tutto il mondo i partecipanti cominciano a correre nello stesso istante. Mezz'ora dopo da ogni location parte

un'auto (catcher car) che rappresenta il traguardo mobile. Finché corri davanti alla macchina rimani in gara, ma non appena vieni sorpassata sei fuori. Per allenarti - o anche solo per provare il brivido di essere "inseguita" da una catcher car virtuale - scarica l'app ufficiale, disponibile per Android e iPhone.

CON CHI NON DIMENTICA

Camminata tra l'Isonzo il Carso e le trincee della Grande Guerra (www.prolocoregionefvg.it): manifestazione non competitiva con tre percorsi (da 6, 12 o 16 km) in programma a Sagrado (GO) e dintorni il 10 maggio. Da segnalare: l'itinerario che si snoda attraverso i luoghi della Prima Guerra Mondiale, passando per i campi di battaglia più significativi. Un'occasione per ricordare e riflettere.

CON SOLE DONNE

StraWoman (www.strawoman.it): marcia non competitiva di 5 km a ritmo libero aperta a tutte le donne e in programma nei centri storici di diverse città lombarde (24 maggio a Brescia, 6 giugno a Como, 13 giugno a Bergamo, 20 settembre a Monza). Puoi partecipare da sola, in team di almeno quattro persone o in gruppo. Da segnalare: il riscaldamento a base di musica, animazione e ballo offerto al villaggio della manifestazione.